
GIOVANNA D'ARCO

Dramma lirico.

testi di

Temistocle Solera

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 15 febbraio 1845, Milano.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 106, prima stesura per **www.librettidopera.it**: luglio 2006.

Ultimo aggiornamento: 06/01/2017.

PERSONAGGI

CARLO VII, re di Francia **TENORE**

GIOVANNA, figlia di Giacomo **SOPRANO**

GIACOMO, pastore in Dom-Remy **BARITONO**

DELIL, ufficiale del re **TENORE**

TALBOT, supremo comandante degli inglesi **BASSO**

Ufficiali del re - Borghigiani - Popolo di Rems - Soldati francesi - Soldati inglesi -
Spiriti eletti - Spiriti malvagi.

Grandi del regno - Araldi - Paggi - Fanciulle – Marescialli - Deputati - Cavalieri e
Dame - Magistrati - Alabardieri - Guardie d'onore.

PROLOGO

Scena prima

Grande atrio in Dom-Remy, che mette agli appartamenti apprestati per la corte.

Borghigiani uomini e donne, ed alcuni Ufficiali del re.

BORGHIGIANI

Qual v'ha speme?

UFFICIALI

Dal seggio dei padri
ben vedete ove Carlo rifugge;
orda immensa di barbari ladri
questa misera terra distrugge.

BORGHIGIANI

Orleàns?...

UFFICIALI

È guardata dai fidi...
presto anch'essa per fame cadrà.

BORGHIGIANI E UFFICIALI

Maledetti cui spinge rea voglia
fuor del cerchio che il nume ha segnato!
Forse un dì rivarcando la soglia
piangeranno dell'empio peccato...
Ah! Noi pur desiammo altri lidi,
ecco dio che il ricambio ci dà.

Scena seconda

Delil, Carlo, e detti.

DELIL Il re.

BORGHIGIANI

Nel suo bel volto
qual dolor!

UFFICIALI

Giovin tanto ed infelice!

CARLO

Amici, v'appressate... Ultimo è questo
del re comando.

DELIL

Ah sì non dirne!

CARLO Ai fidi
 itene tosto d'Orleàns; si cessi
 omai dal sangue che su me ricade.
 Ripongansi le spade
 e sul mio trono avito
 segga l'anglico re... Dal giuramento
 io sciolgo ognun di fedeltà.

TUTTI Che sento!

CARLO Testé prostrato a terra
 fervidamente orai che, se volere
 era del ciel punir nefande colpe,
 percuotesse me solo il suo flagello.

TUTTI Ottimo re!

CARLO Trascorrere m'intesi
 ignoto senso per le vene... Un dolce
 sopor quindi mi vinse,
 e divo sogno all'anima mi pinse.

Sotto una quercia parvemi
 posar la fronte mesta;
 splendea dipinta vergine
 in mezzo alla foresta...
 mosse di là comando
 che, «Sorgi,» disse, «o re!
 Elmo deponi e brando
 di questa imago al piè.»

BORGHIGIANI Dipinta imago, e simile
 loco fra noi qui v'è.

CARLO Le tue parole, o vergine,
 Carlo umilmente adora;
 ti fregerò l'immagine
 di mia corona ancora...
 ma il sangue si deterga
 ond'è la patria in duol,
 ma la straniera verga
 sia mite al franco suol.
 (con entusiasmo)

TUTTI Chi può frenar le lagrime
 a sì pietoso duol?

CARLO V'ha dunque un loco simile,
 diceste?...
 (ai Borghigiani)

BORGHIGIANI È selva orrenda.

CARLO Visiterò la vergine
 prima che notte scenda...
 vieni, Delil.

BORGHIGIANI

Per poco
uditeci, fermate!
Quello d'orrore è loco...
morte vi sta...

CARLO E UFFICIALI

Narrate.

BORGHIGIANI

Allor che i flebili ~ bronzi salutano
il dì che muore,
e lento naviga ~ per l'aere tacito
l'astro d'amore,
nell'orribile foresta
sempre infuria la tempesta;
fra l'orror di lampi e tuoni
là convengono i dèmoni;
là coi maghi e co' le streghe
fanno i patti e le congreghe,
e con filtri avvelenati
ammolliscono i peccati...
guai se inconscio al reo festino
uom sorprendere si fa!
Ei non vede più mattino,
se al demonio non si dà.

CARLO Dov'è la pia, convegno
non ha l'Averno. ~ Ite... fra poco io solo
là scioglierò mio voto.

TUTTI O re!

CARLO Dispoglio
tal nome or qui. ~ Lasciatemi. ~ Lo voglio.

Pondo è letal, martirio
il serto al capo mio;
perché fruir di libero
aere non posso anch'io?...
Pace, che al più mendico
prodiga sei di te,
mandami un raggio amico...
vieni, non son più re.

TUTTI Cielo!... Dall'atre immagini
fa' che rientri in sé;
sempre fedeli e taciti
noi seguiremo il re.

(Carlo impone loro con un cenno, e parte; essi pure si allontanano per diverse uscite)

Scena terza

*Una foresta. A dritta sorge sopra una balza praticabile una cappelletta, fiocamente rischiarata nell'interno da una lampada. A sinistra sul piano avanti levasi una quercia, e al piè di quella un sedile di pietra. Nel fondo s'apre una caverna. Il cielo è nero e procelloso.
Giacomo solo, indi Giovanna.*

GIACOMO Gelo, terror m'invade!...
Ma nell'orrendo loco
io veglierò. ~ Come rovente chiodo
nell'anima sta fitta
idea letale! ~

(Giovanna appare dalla balza, e s'inginocchia innanzi alla cappella)

Non è questa forse
la quercia sacra all'inferral convegno?...
E qui sovente, qui non suol colei
dormir le notti procellose? ~ Ahi forse
qui sedotta... qui vinta... al gran nemico
l'alma concesse! ~ Orribile pensiero!...
Cielo, m'assisti a scoprire il vero!

(entra nella caverna)

Scena quarta

Giovanna sola scende dalla balza.

Oh ben s'addice questo
torbido cielo al miserando affanno
di Francia oppressa! ~ Perché mai d'imbelli
forme ho l'alma vestita,
l'alma che vola dal desio rapita
ai campi di battaglia! ~
Ma d'una ferrea maglia,
e d'una spada, e d'un cimiero forse
a me fia grave il pondo?...
Tanto richiedo a te, speme del mondo.

Sempre all'alba ed alla sera
quivi innalzo a te preghiera;
qui la notte mi riposo
e te sogna il mio pensier.
Sempre a me, che indegna sono,
apri allora il cor pietoso...
oh se un dì m'avessi il dono
d'una spada e d'un cimier!
(va ad assidersi sulla pietra)

Ma... le stanche pupille... il sonno vince...
Regina, il baldo voto
perdona... e benedicimi...
(si addormenta)

Scena quinta

Carlo dalla balza, e detta.

CARLO Paventì,
Carlo, tu forse?... o meraviglia scuote
ogni tua fibra?... Ancora
vision parmi, ché la sacra selva
questa è del sogno mio...
Ecco mi prostro riverente e pio.

*Carlo depone l'elmo e la spada, s'inginocchia e prega. Intanto alla sola
anima di Giovanna parla in sogno il seguente*

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Tu sei bella
tu sei bella!
Pazzarella,
che fai tu?
Se d'amore
perdi 'l fiore,
presto muore,
non vien più.
Sorgi, e mira,
te sospira
la delira
gioventù.
O figliuola,
ti consola,
è una fola
Belzebù!

Continua nella pagina seguente.

CORO DI SPIRITI
MALVAGI

Quando agli *anta*
l'ora canta
pur ti vanta
di virtù.
Tu sei bella
tu sei bella!
Pazzerella,
che fai tu?

I nubi si diradano ad un tratto, e la foresta viene rischiarata vivamente dalla luna. Succede un

CORO DI SPIRITI ELETTI

Sorgi! I celesti accolsero
la generosa brama!...
Francia per te fia libera,
ecco cimiero e lama.
Lévati, o spirito eletto,
sii nunzio del signor...
Guai se terreno affetto
accoglierai nel cor! ~

Giovanna balza in piedi. I suoi occhi lampeggiano. Il suo atteggiamento è da ispirata.

GIOVANNA

Pronta sono!

CARLO

Qual voce!...

(scendendo dalla balza)

GIOVANNA

All'eterno

tua pietade, o re Carlo, è salita!...

(ella corre alla balza, e ne riporta l'elmo e la spada)

CARLO

Chi se' tu?... Vero o falso discerno?...

GIOVANNA

Son guerriera che a gloria t'invita...

O fedele Orleàns, ti consola...

(in atto profetico)

tengo alfine una spada, un cimier;

sui britanni cadaveri vola

già l'insegna del franco guerrier!

CARLO

Qual prodigio! ~ Ed io pure nel lampo
de' tuoi detti, o fanciulla, divampo.

GIOVANNA

Vieni al campo ~ tua guida son io;

guai, mortale, se manchi di fé!

CARLO

Ne' tuoi sguardi è la fiamma di dio...

parla, imponi al tuo suddito!...

Scena sesta

Giacomo non visto dal limitare della caverna e detti.

GIACOMO

Il re!

GIOVANNA

(A te, pietosa vergine,
fido il tugurio umile,
del padre la canizie,
e l'innocente ovile;
fin ch'io ritorni a sciogliere
inni di laude a te!)

CARLO

(Non è mortal immagine
questa ch'io veggo e sento;
innanzi, innanzi a un angelo
sto per divin portento...
vinto son io da palpito
sinora ignoto a me.)

GIACOMO

(Sì!... Dell'orribil dubbio
è disquarciato il velo...
deh vibra le tue folgori,
m'incenerisci, o cielo!
Ella si cesse ai dèmoni
per folle amor del re!)

GIOVANNA

Or sia patria il mio solo pensiero...
vieni, o Carlo, a pugnar con me!

CARLO

Sì, ti seguo, ispirato guerriero...
tutta l'alma sfavilla di fé!

GIACOMO

Ferma!... Ahi manco!... Per l'empio sentiero
gravi l'ira del padre su te.

(Giovanna e Carlo si allontanano rapidamente; Giacomo tenta seguirli, ma cade oppresso dal dolore al suolo)

GIACOMO

Franco son io, ma in core
m'è prima patria onore:
giurai se alcun l'affronta
morire o 'l vendicar.

Or questo crin già bianco
Carlo gravò d'un'onta...
contro l'indegno franco
chiedo tra voi pugnar.

SOLDATI Chi fia?... Qual arde incendio
nel baldo favellar?

TALBOT Vien!... Di guerra in forte luogo
si rialzi ancor la tenda.

CORO Noi colà fiammante rogo
ergerem che l'empia incenda.

GIACOMO Oh Giovanna!...

CORO Le tue ciglia
gemon pianto!... Qual dolor!...

GIACOMO È memoria d'una figlia
che tradiva il genitor.

So che per via di triboli
ne adduce il fallo primo
so che fia schiuso ai miseri
più terso e caro sol...
Deh! La paterna lagrima
si doni al basso limo!
Languido è il fral, ma l'anima
maggior è d'ogni duol.

CORO Nobile vecchio affrettati...
tutto ne avvampa il cor.
Vien la vendetta a compiere
nel vile seduttor.

(i soldati seguono Talbot e il vecchio)

Scena terza

Giardino nella corte di Rems.

Giovanna sola. Ella è adornata di corazza, d'elmo e di spada; nel resto d'abiti femminili.

Qui! Qui!... Dove più s'apre
libero il cielo, e l'aere puro aleggia.
Nella festante reggia
svania la mente! ~ Le mie fibre scuote
un senso, un turbamento,
che interrogar pavento. ~
Gravi m'eran gli applausi. ~ Oh! Ma compiuto
non è l'incarco? ~ Salve
non son le franche arene?...
Perché rimango or qui?... Chi mi trattiene?...

O fatidica foresta,
o mio padre, o mia capanna,
nella semplice sua vesta
tornerà tra voi Giovanna;
deh! ridatele i contenti
che più l'anima non sentì!

Ho risolto...

Scena quarta

Carlo e detta.

CARLO	E in tai momenti abbandoni il re così? Chiede ognuno che mai fusse; te la corte attende e brama.
GIOVANNA	Il signor che qui mi addusse a' miei lari or mi richiama.
CARLO (con trasporto)	Deh! non dirlo!... A te mi atterro!...
GIOVANNA	(Cielo!) Sorgi...
CARLO	Oh vinta sei?...
GIOVANNA	È deciso!...

(in atto di partire)

CARLO

Pria quel ferro
in me volgere tu déi.

Dunque, o cruda, e gloria e trono
offeristi a Carlo in dono,
per serbarlo a' lai più vivi,
per ferirlo in mezzo al cor?..
Fin dal dì che m'apparivi
io t'amai d'immenso amor!

GIOVANNA
(commossa)

Oh pietade!... Io più non sono
l'invia di Maria;
solo usbergo al dolce suono
degli affetti è debil sen.
Deh rispettami qual pria!
Ch'io non sugga il tuo velen!

CARLO

Ma l'amore è santo, è puro...

GIOVANNA

Taci, ah taci...
(asconde il viso nelle mani)

CARLO

A dio lo giuro!
Sol lo spirto mi concedi,
e all'incendio basterà.

GIOVANNA

La mia mente... va smarrita!..
Ahi! si perde...

CARLO

Oh cedi, cedi!

GIOVANNA

Pietà, Carlo!...

CARLO

A te, mia vita,
a te chiedo io pur pietà.

GIOVANNA

T'amo!... Sì, t'amo!...

CARLO

Oh detto!

GIOVANNA E CARLO

Chi più felice?... Oh amor!

VOCI ETEREE

Guai se terreno affetto
accoglierai nel cor!

(Giovanna, alla cui anima solamente scende l'avvertimento, liberasi dalle braccia di Carlo. Ella è tremante,
esterrefatta)

CARLO

T'arretti e palpiti!... ~ che mai t'apparve?
Guardami, guardami ~ niun ti minaccia...
che fai?... che mormori ~ di vane larve?
Di Carlo, o vergine ~ stai fra le braccia.
È puro l'aere ~ limpido è il cielo
siccome il velo ~ di nostra fé.

GIOVANNA
Fur dessi!... Gli angeli! ~ Non hai veduto?
Lasciami, lasciami ~ son maledetta!
Qual fra le tenebre ~ torvo e canuto
appar fantasima ~ che accenna e aspetta?
Muori, o sacrilega. ~ Qual voce, oh dio!
Il padre mio ~ che vuol da me?

CARLO (vedendo gente che si appressa)
Taci!...

Scena quinta

Delil con bandiere, Ufficiali del re e detti.

UFFICIALI E DELIL
Le vie traboccano...
di sudditi devoti;
Carlo, te solo attendono
i grandi e i sacerdoti;
oggi dinanzi ai popoli
Francia corona il re.
Tu lo precedi, o vergine;
ecco la tua bandiera.

(Delil le porge l'insegna, Giovanna la prende macchinalmente)

GIOVANNA (Fu mia!)

UFFICIALI E DELIL (Quai sensi turbano
la diva messaggera?...))

CARLO
Ite! ~ Il gran rito compiasi;
ella verrà con me.

(Delil ed ufficiali partono)

Scena sesta

Carlo e Giovanna.

CARLO
Vieni al tempio, e ti consola
fra il clamor de' gridi lieti;
coronar mi déi tu sola
al cospetto del signor.
Ma la gemma più lucente,
ma la gioia più ridente
come sole fra i pianeti
fia, Giovanna, il nostro amor.

GIOVANNA

Oh perché sui campi in guerra
non versai quest'alma impura?...
Chi m'adduce a ignota terra
ov'io celi il mio rossor?
Ma, se ad anima pentita
valga il pianto e la sventura,
ogni giorno di mia vita
sia pur giorno di dolor!

L'anima di Giovanna è assalita dal seguente

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Vittoria, vittoria!... Plaudiamo a Satàna,
e ammorzino i gridi l'eterna sventura...
vedete stoltezza di questa villana
che nunzia è del cielo, che dicesi pura!
Ma d'Eva, o superba, non eri tu schiatta?...
Già nostra sei fatta, già nostra sei fatta!
Lasciamo le tane, sprezziamo l'esiglio,
lanciamoci in alto con urla di scherno;
ai cembali, ai sistri stendiamo l'artiglio,
danziamo, danziamo la ridda d'inferno...
Non tosto Satàna si move alla giostra
la femmina è nostra, la femmina è nostra!

(il re prende con trasporto la mano di Giovanna, e seco la tragge)

ATTO SECONDO

Scena prima

Piazza in Rems; sul davanti a sinistra s'innalza la cattedrale dedicata a S. Dionigi. La scena è ingombra di Popolo.

CORO

Dal cielo a noi chi viene
frangendo le catene?
Viva la mira vergine,
che l'Anglia debellò!
Pari al sublime evento
onde fu l'uom redento,
fia sacro il dì che un popolo
dal fango si levò.

Qui il Popolo viene diviso dai Soldati, che sostano in due ale. Cessato il canto, aprono la mossa i Suonatori, interrotti di tratto in tratto dalle grida di viva e dagli applausi; dopo vengono Fanciulle vestite di bianco che portano rami, poi Araldi, indi gli Alabardieri. Dietro a questi i Paggi, poi Magistrati in toga, Marescialli col bastone del comando; Grandi co' la spada, co' lo scettro, col pomo reale, co' la corona, col manto e co' la verga dei giudizi; Cavalieri e Dame coll'abito dell'ordine; Deputati ed altre Fanciulle che spargono fiori per via: finalmente Giovanna co' la bandiera; ed, annunciato dal suono delle campane e dallo sparo delle artiglierie, il Re sotto un baldacchino portato dai Baroni. Cortigiani, Servitori e Soldatesca chiudono la processione. Entrati nel tempio, la musica cessa, e tutto è silenzio.

Scena seconda

Giacomo solo.

Ecco il luogo e il momento! ~
Io qui di padre tutte
fibre detergo, e del signor crucciato
or fulmine divento.
Lode, lode a lui sia, che al dì segnato
di sua vendetta ultrice
il fedele serbo vecchio infelice!

Speme al vecchio era una figlia...
dovea chiudermi le ciglia...
or costei ~ crudele affanno!
Vengo io stesso ad accusar.
Di vergogna e di dolore
olocausto offro al signore...
possa, oh possa a eterno danno
quella misera sottrar!

Squillo di trombe dal tempio, alle quali succede il seguente

INNO

Te, dio, lodiam, te confessar n'è vanto,
signor possente dell'eteree squadre;
fin che l'alma ha pensiero, il labbro ha canto
con umil cor t'invocheremo, o padre!
Osanna a te, che vincitor di morte
schiudi ai redenti di Sion le porte!

GIACOMO Compiuto è il rito! ~ Ai cantici divini
quale assistea colei?... Né il loco santo
terror le infuse? ~ ma il corteo giulivo
esce, ed ella il precede... Alla turbata
anima oh come tutto
risponde il volto!

Scena terza

*Giovanna esce agitata, quindi Carlo coronato, il Corteggio ed il Popolo.
Giacomo si frammischia alla folla.*

CARLO Non fuggir, donzella!
Invano cerchi al meritato omaggio
del tuo re, del tuo popolo sottrarti. ~
Meco plaudite, o genti,
a lei che n'ha redenti...
io primo a te mi prostro,
inviata del ciel.

TUTTI Viva Giovanna!
Viva la nostra redentrice!...

CARLO Omai
due patroni ha la Francia. ~ Al gran Dionigi
fean sorger monumento i padri nostri;
ne imiterem l'esempio...
diva donzella, avrai tu pure un tempio.

GIACOMO (avanzandosi)
 La bestemmia oh sperda iddio!...
 Di chi mai tu cadi al piè!

CARLO
 Qual baldanza!...

GIOVANNA
 (scossa)
 Il padre mio!

CARLO
 Ei suo padre!

GIACOMO
 M'odi, o re!

Comparire il ciel m'ha stretto
 qui del popolo al cospetto;
 cor di padre e bianca testa
 daran fede a' detti miei.
 Ben conosci la foresta
 ove apparve a te costei...
 là, sua fede rinnegata,
 questa figlia sciagurata,
 a superbia aprendo il seno,
 per iniquo amor terreno,
 sé dannando a eterno scempio
 coi demòni patteggiò.

GIACOMO
 Re tradito, or leva un tempio...

CORO
 Quale orror!

CARLO
 Che mai narrò!

Tutti.

Insieme

CARLO	(No! Forme d'angelo ~ non son la vesta d'una alma reprobata ~ che dio detesta! Qua! Sulla misera ~ grava periglio! Il tuo consiglio ~ ne addita, o ciel.)
GIACOMO	(Vicino al termine ~ resisti, o core... sensi quietatevi ~ del genitore... sol può la misera ~ quaggiù punita l'alma pentita ~ tornare al ciel.)
GIOVANNA	(L'amaro calice ~ sommessa io bevo, né mando un gemito ~ né un detto elevo... ch'ei sia dell'anima ~ vital lavacro! Sia fatto il sacro ~ voler del ciel.)
CORO	(Un gel trascorrere ~ sento per l'ossa... parmi da folgore ~ l'alma percossa... oh quale orribile ~ squarciò mistero! S'ei disse il vero ~ ne addita, o ciel.)

CARLO
(a Giovanna) Ti discolpa!

CORO Imbianca e tace!

CARLO Le tue prove, o veglio audace?

GIACOMO (prende per mano la figlia)
Dimmi, in nome del dio vindice,
non sacrilega sei tu?
(silenzio generale)

CORO Né favella!... Il capo asconde!

CARLO
(a Giovanna) Parla, e tutti avrai credenti.

GIACOMO Di', per l'alme dei parenti,
non sacrilega sei tu?
(silenzio come sopra)

CORO
(con raccapriccio) Non risponde!... Non risponde!...

CARLO
(con passione) Solo un detto!... (Oh cieco padre!)

GIACOMO Di' per l'alma di tua madre
non sacrilega sei tu?...

(tuono e lampi; terrore generale)

GIACOMO Ecco! Il ciel per te lo attesta.
Sì!... La colpa è manifesta.
L'empia tace... non lo nega...
Via la strega! Via la strega!

CARLO Ahi tacesti!... Ed han creduto!
Ma di Carlo avrai l'aiuto.

GIACOMO Solo aiuto è nel signor...
(con severità al re) Vieni, o figlia!

GIOVANNA Oh genitor!
(prorompe in pianto e si getta fra le braccia del padre)

Tutti.

Insieme

GIACOMO

Del sacrilego misfatto
il terrore in tutti apprendi;
ma dell'anima il riscatto
t'offre, o indegna, il genitor.
Vieni meco a fatal luogo,
là ti aspetta ardente rogo...
vieni, impavida l'ascendi,
tornerai mia figlia allor.

GIOVANNA

Contro l'anima percossa
tuona, tuona, eterna voce;
ma la colpa sia rimossa,
fia purgata nel dolor!
Dell'accolto pentimento
ecco l'iride già sento...
bene venga la mia croce,
io l'attendo con amor.

CARLO

O mal ferma, o dura gente,
su te gravi la sua pena!
Sempre cara ed innocente
è la misera al mio cor.
Questa porpora regale,
questo serto che mai vale,
se mi vince, m'incatena
vil di popolo furor?

CORO

Fuggi, o donna maledetta,
esci omai da queste mura,
pria che il cielo in sua vendetta
Francia invada di terror.
Che dirà di noi la storia?...
Or chi rende a noi la gloria?...
Donna infame, donna impura,
reca all'Anglia il tuo valor! ~

ATTO TERZO

Scena prima

Interno d'una rocca nel campo inglese. Una scala conduce ad una torre, dalla quale si dominano i campi.

Giovanna, cinta di grosse catene, è abbandonata sopra un sedile; vicino a lei s'innalza un rogo. Tranne l'elmo e la spada, ella è vestita come precedentemente.

CORO I franchi!

I

II I franchi!

III

I franchi!

(alle grida succede il rimbombo del cannone)

GIOVANNA

(rinvenendo)

Oh qual mi scuote

rumor di guerra? ~ Di catene cinta
nell'abborrito io sto campo nemico! ~
E che mi attende?... Un rogo! ~
Cresce il rumor... Chi dell'orrendo luogo
mi dischiude le porte?
Deh ch'io voli sui campi! ~ Ahi dura sorte!

Scena seconda

Giovanna, trovatasi rinchiusa, si arresta immobile; a poco a poco animasi all'ispirazione. Giacomo entra, e fermasi non visto a contemplarla.

GIOVANNA

Ecco!... Ardite ed ululando
già si avvanzan le legioni. ~
Si scontrar ~ brando con brando ~
su!... coraggio, o miei campioni!

GIACOMO

Sciagurata!... E ancor delira!

GIOVANNA

Come turbo il re si aggira.
Là che avvenne?... Ahimè! L'ardito
dag'inglesi è circuito!

GIACOMO

A lui pensa!

GIOVANNA

O dio clemente
m'abbandoni or tu così?...

GIACOMO Ciel!... Che intendo?...

GIOVANNA A te fidente
apro il cor siccome un dì!

Amai, ma un solo istante,
ma pura ancor son io;
ancor nel tuo semblante
acqueto ogni desio!
Pensier non ho, non palpito
che non sia volto a te.

GIACOMO Ella innocente e pura!
Ella plorante a dio!...
Ahi da qual notte oscura
si leva il guardo mio!...
In quale istante, ahi misera,
schiarì la mente a me!

GIOVANNA (alzandosi infiammata dalla fede)
Tu che all'eletto Saulo
hai le catene infranto,
spezza or le mie...

GIACOMO (accorrendo a lei e sciogliendola)
Sei libera!
Perdona a un padre in pianto.

GIOVANNA (gettandosi nelle sue braccia)
Fia ver?... Sei tu?... Dimentico
già d'ogni duolo è il cor.
O padre benedicimi!

GIACOMO (imponendo le mani sul di lei capo)
T'arrida il cielo ognor.

GIOVANNA Or dal padre benedetta,
appurata dai dolori,
sono ancor d'iddio l'eletta.
Torno ai bellici sentier.
Niuno, ah! niun degli invasori
rivedrà la sua contrada!...
la tua spada!... La tua spada!
Ch'io rivoli a' miei guerrier.

GIACOMO Va'! L'ardire omai ripiglia;
ti ricingi di tua gloria;
alla patria che periglia
va', ritorna il suo guerrier!
Sovra l'ale di vittoria
riconduci il tuo stendardo...
deh non fia che invano e tardo
a' miei sguardi ardesse il ver!

(Giovanna sguainata la spada del padre, esce precipitosamente, Giacomo, salito alla torre getta gli sguardi meravigliando sui campi)

Scena terza

Giacomo solo.

Ecco! ~ Ella vola. ~ Qual ventura!... Un bianco
salì destriero. ~ Oh meraviglia!... In cento
lochi ad un tempo appar. ~ Già dalla mischia
ha tratto il re ~ Le turbe de' nemici
s'arretrano sconvolte. ~ Ahi! Tutto involve
un nuvolo di polve.

(egli scende dalla ringhiera)

Scena quarta

Soldati ed Ufficiali francesi, Carlo e detto.

CORO Presa è la rocca.

CARLO Di novel prodigio
il ciel ne arrise. ~ La seconda volta
salvo per lei son io, per lei che a cieco
di popolo furore
abbandonai!...

GIACOMO (presentandosi)
Me, me punisci!

CARLO (ravvisandolo)
O vecchio,
io ti perdono. ~ in mia salute accorsa,
«Va'», mi gridò la diva,
entra la rocca, e il padre mio difendi.

Scena quinta

Delil e detti.

CARLO Ebben? ~ Che rechi?... Ancora
l'angolo pagnar sì attenta?...

DELIL Rotto è il nemico, ma Giovanna è spenta!

(silenzio generale. Giacomo ha nascosto il canuto capo fra le mani. Il re guarda mestamente i suoi, si avvanza lentamente e dice col più profondo dolore)

CARLO

Quale più fido amico
me col pugnol ferisce?...
Supplice a voi lo dico...
il trono a chi l'ardisce!
Crudeli, orribil vita
dunque lasciate al re?...
Oh fosse inaridita
nell'anima la fé!

CORO

Un suon funereo ~ d'intorno spandesi.

CARLO

Ahi vista!

(verso la scena)

GIACOMO

Oh figlia!

Scena ultima

Soldati francesi co' gli stendardi che precedono Giovanna, adagiata sulla bara. Popolo uomini e donne. Detti.

CORO

Non sembra un angelo ~ che a sonno placido
chini le ciglia?
Lucente un'aura ~ sul viso candido
dal cielo piove;
dal fral virgineo ~ di puro effluvio
un'onda move!

GIACOMO

Gran dio!... Silenzio. ~ Represso gemito
mandò l'estinta.

CARLO

Le luci s'aprono! ~ Sorge!... Oh miracolo!
Morte fu vinta.

(Giovanna levasi dritta, e si muove come investita da forza soprannaturale)

GIOVANNA Che mai fu? ~ Dove son?

CARLO

Fra' tuoi guerrieri.

GIACOMO

E presso il vecchio padre...

GIOVANNA

Oh! Non son io
un'empia incantatrice!

CARLO

Un angelo tu sei!

GIACOMO

Ma in nebbia folta
chiusi eran gli occhi.

GIOVANNA Oh padre!... Oh re!... Miei prodi!...
Ben vi ravviso! ~ Ecco le franche insegne...
la mia dov'è?... Ch'io la riporti al cielo,
fidata messaggera.

CARLO Prendi... ma non lasciarne!
(le presenta l'insegna)

GIOVANNA (rapita in estasi)
Oh la mia bandiera!

S'apre il cielo... Discende la pia
che parlar mi solea dalla balza...
mi sorride... mi addita una via...
pare accenni che seco mi vuol.
Ecco!... Nube dorata m'innalza...
Oh!... L'usbergo tramutasi in ale!...
Addio, terra!... Addio, gloria mortale...
alto io volo... già brillo nel sol! ~

CARLO Non lasciarne!... Deh vivi, deh vivi
alla Francia, al tuo padre, al tuo re!
Non lasciarne, o fra i cori giulivi
fa' ch'io possa volare con te.

GIACOMO La tua mano sul crine mio bianco
posa, o figlia, e ne lava il fallir...
io non piango... nell'animo stanco
è la speme di tosto morir.

CORO Oh prodigio!... D'insolito raggio.
Si diffonde improvviso chiaror...
Vale, o diva!... Qual patrio retaggio
tu vivrai d'ogni Franco nel cor.

CORO DI SPIRITI MALVAGI

Torna, torna, esulante sorella,
sopra i vanni dell'angelo al ciel!
È il signore, il signor che ti appella,
e ti cinge inconsutile vel.
Più del fuoco che n'arde e ne scuoia,
più che il buio di notte crudel,
n'è tormento d'un'alma la gioia,
n'è supplizio il trionfo del ciel.

*Giovanna cade; una siderea luce spandesi improvvisamente pe' l cielo. I
Soldati abbassano gli stendardi, tutti si prostrano innanzi al glorioso
cadavere.*

INDICE

Personaggi.....	3	Scena quinta.....	15
Prologo.....	4	Scena sesta.....	15
Scena prima.....	4	Atto secondo.....	17
Scena seconda.....	4	Scena prima.....	17
Scena terza.....	7	Scena seconda.....	17
Scena quarta.....	7	Scena terza.....	18
Scena quinta.....	8	Atto terzo.....	22
Scena sesta.....	10	Scena prima.....	22
Atto primo.....	11	Scena seconda.....	22
Scena prima.....	11	Scena terza.....	24
Scena seconda.....	11	Scena quarta.....	24
Scena terza.....	13	Scena quinta.....	24
Scena quarta.....	13	Scena ultima.....	25

BRANI SIGNIFICATIVI

Amai, ma un solo istante (Giovanna e Giacomo)	23
Dunque, o cruda, e gloria e trono (Carlo e Giovanna)	14
O fatidica foresta (Giovanna)	13
Quale più fido amico (Carlo)	25